

La seduta comincia alle 9,35.

NICOLA BONO. La vedo riposato, Presidente.

PRESIDENTE. Spero che anche lei si sia riposato e non abbia fatto follie ieri sera!

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Berlinguer, Bindi, Brunetti, Maccanico, Pennacchi, Rivera, Vigneri e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

LUCA DANESE. Pennacchi è qui!

PRESIDENTE. La ringrazio, io leggo quello che c'è scritto. Evidentemente la collega si è messa in congedo, si è « pentita » ed è tornata. Siamo lieti di averla tra noi; più di questo non posso dire.

Pertanto, togliendo l'onorevole Pennacchi, i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni qualificate mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si procederà quindi a votazioni mediante procedimento elettronico non prima delle ore 10.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2793 – Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (approvato dal Senato) (4354) (ore 9,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre sono stati approvati gli articoli fino a 51, ad eccezione dell'articolo 48 sul quale sono stati accantonati alcuni emendamenti.

(Esame dell'articolo 52 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 52, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili l'emendamento Malavenda

52.259 in quanto incongruo rispetto all'ordinamento vigente, proponendo che il Governo riferisca al Parlamento in seduta comune circa gli esiti e le verifiche degli effetti occupazionali e gli interventi attuati.

Avverto inoltre che la Presidenza non ritiene ammissibili in quanto carenti di compensazione i seguenti emendamenti: Malavenda 52.117, 52.122, 52.128, 52.226, Michielon 52.242 e 52.243, Frattini 52.277, Malavenda 52.293, 52.297, 52.298, 52.338 e 52.339.

Sono inoltre inammissibili gli emendamenti Malavenda 52.134, 52.173 e 52.229, essendo privi di contenuto normativo, nonché l'emendamento Malavenda 52.120 in quanto non riferibile al testo che si intende emendare.

A seguito dell'esame di ammissibilità risultano inammissibili per carenza di compensazione i seguenti emendamenti: Aprea 0.52.611.1 in quanto la riduzione del 5 per cento degli stanziamenti della tabella C di parte corrente ammonta a circa 300 miliardi, a fronte di minori risparmi recati dal subemendamento di importo di gran lunga superiore. Viene meno, infatti l'intero risparmio quantificato in relazione al testo originario; Governo 52.600 in quanto prevede per l'INPDAP la possibilità di assumere personale al di fuori dei criteri di programmazione già fissati dall'articolo 14. Risultano parimenti inammissibili per lo stesso motivo i relativi subemendamenti ad esso riferiti (Frattini 0.52.600.1 e 0.52.600.2; Teresio Delfino 0.52.600.3 e 0.52.600.4).

Risultano inammissibili per estraneità di materia i seguenti emendamenti: Santori 0.52.610.6 in quanto volto alla riapertura del termine di presentazione delle domande di riscatto da parte di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, in riferimento ai periodi scoperti di contribuzione dal 1° gennaio 1957 al 31 dicembre 1991. Peraltro, tale emendamento sembra suscettibile di recare maggiori oneri a carico della gestione interessata; Governo 52.621 in quanto volto a comprendere esercenti attività artistico-tradizionali in zone montane nell'ambito dei lavoratori autonomi.

L'emendamento, pertanto, oltre ad incidere in materia non trattata dal disegno di legge, sembra suscettibile di recare minori entrate contributive; Commissione 52.620 in quanto proroga il termine per l'iscrizione nelle liste di mobilità per alcune categorie di lavoratori a vario titolo licenziati. L'emendamento, oltre ad incidere in materia non direttamente disciplinata dal disegno di legge, non concorre al miglioramento dei saldi.

Risulta, invece, inammissibile il subemendamento Santori 0.52.610.5 privo di chiaro contenuto normativo.

Risultano, invece, ammissibili gli emendamenti: Carlo Pace 52.700 in quanto ad esso si intendono riferite le compensazioni proposte dal gruppo di alleanza nazionale; Fontanini 0.52.610.3 e 0.52.610.4, in quanto ad essi si intendono riferite le compensazioni proposte dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

È altresì inammissibile l'articolo aggiuntivo Nardone 52.02, che introduce l'articolo aggiuntivo 52-*bis*, il quale non comporta maggiori entrate, ma determina effetti finanziari onerosi in quanto, rispetto al condono già previsto dalla legge n. 140 del 1997, comporta l'aumento a trenta delle originarie venti rate previste e l'attualizzazione al tasso del 20 per cento per coloro che estinguono il debito in tre rate e comporta l'abbattimento del 60 per cento dell'importo dovuto a valere sulla quota capitale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, onorevoli deputati, signori rappresentanti del Governo, anche a nome di altri colleghi desidero accompagnare con qualche riflessione il mio voto favorevole a questo articolo, così come riformulato dalla Commissione e con gli ultimi contributi emendativi del Governo. Lo faccio per gli importanti risultati di stabilità del sistema previdenziale pubblico che con esso si realizzano, nel rispetto di equità e giustizia.

Mi soffermerò specificamente sulla seconda parte del comma 6 per fare alcune rapidissime considerazioni sul riordino delle ferrovie, che auspico rappresenti per il Governo un impegno coerente nella gestione del percorso e degli strumenti di governo delle eccedenze di personale lì individuate. Non è in discussione, anzi è assolutamente condivisibile, la necessità di procedere con determinazione e rapidità alla riorganizzazione ed al risanamento delle Ferrovie dello Stato, anche se forse non è superfluo sottolineare che i problemi di modernizzazione delle ferrovie italiane abbisognano anzitutto di una strategia di potenziamento e di sviluppo, senza la quale il risanamento che qui si propone rischierebbe di diventare occasione di arretramento e non, invece, di crescita del sistema ferroviario italiano. Dico ciò anche in considerazione del fatto che già oggi, in varie regioni, vi sono vistose carenze di personale rispetto agli organici stabiliti dalla stessa azienda: ricordo i mille del Veneto e gli oltre trecento delle Marche. In ogni caso, ciò che con il provvedimento in discussione è necessario garantire è che non appare scontato in partenza è l'efficacia dell'intervento e la coerenza dell'uso degli strumenti con il quadro di riferimento più generale. Non pare, infatti, così certo ed automatico che l'uso degli strumenti individuati possa produrre i risultati desiderati, per le difficoltà che potrebbero accompagnare l'individuazione di esigenze coincidenti tra gli obiettivi del piano e le disponibilità o il ricorrere delle condizioni necessarie dei lavoratori. La deroga al nuovo principio di armonizzazione, secondo il quale dal 1° gennaio dell'anno prossimo nessuno potrà essere posto in pensione se non disporrà di almeno 35 anni di contribuzione, non convince e preoccupa per gli effetti imitativi che potrebbero determinarsi. Certo, i lavoratori eventualmente eccedentari non possono pagare il prezzo di questa necessaria ristrutturazione: ad essi va garantito un lavoro, una qualche forma di sostegno al reddito e ciò sarebbe stato più agevole se fosse stata realizzata la riforma degli ammortizzatori sociali, cosa che le

proposte in campo, a partire da quella della Commissione lavoro della Camera, avrebbero consentito.

In ogni caso ciò non è stato fatto e in questo senso si è forse persa un'occasione importante che bisogna però recuperare quanto prima; crediamo che sia giunto comunque il tempo di rompere definitivamente con le vecchie pratiche del passato, che privilegiavano in tali situazioni lo strumento del collocamento a riposo anticipato come ammortizzatore sociale. È tempo insomma di utilizzare le risorse corrispondenti al pagamento di questi trattamenti pensionistici per finanziare strumenti alternativi che, invece di allontanare dal lavoro tanti lavoratori, ne favoriscano la loro permanenza o il loro reimpiego. Tra questi vi sono i possibili processi di mobilità da lavoro a lavoro, i contratti di solidarietà, c'è la riduzione dell'orario di lavoro, così come già sperimentato positivamente in tante altre circostanze sia nel nostro paese sia fuori di esso.

Ebbene, queste misure non sono negate né escluse dai contenuti del dispositivo. Questa ipotesi di lavoro è tutta aperta e ci auguriamo che il Governo, nell'ambito del confronto che avvierà con le organizzazioni sindacali, voglia adoperarsi fino in fondo per rendere prioritari questi strumenti alternativi, annullando o riducendo ai minimi termini l'uso dei pensionamenti anticipati.

Siamo convinti che il rigore più volte dimostrato da questo Governo e la coerenza dei sindacati confederali potranno garantire questo difficile ma ormai necessario, ineludibile risultato innovativo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, l'articolo 52 notoriamente è uno dei punti forti di questa legge finanziaria, è su di esso che complessivamente si è realizzato un punto di mediazione molto importante e significativo. Voglio tuttavia fare anch'io

alcune riflessioni legate al mondo della scuola e alla realtà degli insegnanti, soprattutto su due punti. Abbiamo letto ieri sui giornali che in realtà è avvenuto un miglioramento rispetto al fatto che al 1° settembre 1998, invece dei diecimila previsti, andranno in pensione quindicimila insegnanti. Sono davvero contento per i ferrovieri, penso che siano stati compiuti passi in avanti significativi rispetto agli artigiani e ai commercianti, tuttavia il pensionamento di 15 mila insegnanti suscita in me un primo interrogativo. Qualche mese fa in questa stessa Camera eravamo riusciti a modificare una decisione del Governo che prevedeva lo scaglionamento di questo personale su due anni; successivamente il Governo ha cambiato idea due volte perché prima ha aumentato gli anni a tre e ora fa riferimento a cifre che oscillano tra diecimila e quindicimila.

Qualcuno più addottorato di me sulle cifre dovrebbe spiegarmi come sia stato effettuato il calcolo che ha dato come risultato diecimila perché, quando abbiamo appreso dai giornali che il Governo aveva deciso in modo diverso circa gli anni di scaglionamento, mi sembrava che si parlasse già allora di quindicimila insegnanti in pensione a partire dal 1° settembre 1998. La prima domanda, un po' matematica e un po' politica, che rivolgo è la seguente: la cifra di quindicimila insegnanti rappresenta un successo della pressione e dell'azione politica, in particolare di rifondazione comunista, oppure si tratta di una riduzione del danno operata dalla Commissione, la quale ha ripristinato la cifra originariamente apparsa sui giornali?

La seconda questione che vorrei porre in evidenza è ancora più importante. Quando abbiamo discusso la vicenda dello scaglionamento sui due o sui tre anni il Governo, nella persona del ministro della pubblica istruzione, aveva assunto l'impegno — lanciando un messaggio agli insegnanti che in maniera così cospicua avevano presentato domanda di pensionamento — che, se avessero ritirato le domande, comunque sarebbero stati ga-

rantiti i diritti acquisiti. 10.124 insegnanti hanno raccolto l'invito del ministro e del Governo ed ora la loro situazione viene cambiata radicalmente! Da questo punto di vista, mi viene in mente la vecchia battuta di Calamandrei: «L'Italia è la patria del diritto e del rovescio»! Ora, in questa finanziaria, quei 10.124 insegnanti hanno soprattutto il rovescio; nei prossimi mesi, quando si riaprirà anche la nuova stagione contrattuale, quegli insegnanti si aspettano la possibilità di recuperare quel diritto che avevano, a cui hanno rinunciato fidandosi del Governo e del ministro che li aveva invitati a tenere un determinato comportamento.

Credo, quindi, che da questo punto di vista se quello di oggi è ciò che è stato possibile raggiungere sul piano della mediazione e dell'accordo con le parti sociali, per quanto riguarda il mondo della scuola e il mondo degli insegnanti — soprattutto per quei 10.124 insegnanti — bisogna trovare qualche forma almeno parziale di soluzione per risolvere il problema.

Ricordo che era anche stata formulata una proposta per la risoluzione di tale problema. Poiché vi sono alcuni insegnanti che hanno ritirato la domanda di pensionamento sulla base di quell'impegno, pur desiderando andare in pensione ed altri che, invece, essendo già andati in pensione per un cambiamento della loro condizione personale od esistenziale, desiderano essere riammessi in servizio, sarebbe stato possibile a costo zero, almeno per questo anno, per il 1998, fare uno scambio alla pari che permettesse ai primi di riconquistare un diritto e ai secondi di vedersi riaprire una possibilità.

Penso comunque che in questa direzione il Governo, all'indomani della finanziaria, debba e possa andare, proprio perché si tratta di lavoratori che hanno gli stessi diritti degli altri e perché non si capisce per quale ragione gli altri lavoratori debbano veder calcolata la loro anzianità sulla base contributiva (ed oggi anche con nuove regole), mentre invece per la scuola il riferimento debba essere quello dell'anzianità e non magari — come noi proponevamo — quello di servizio (che

rappresenterebbe una minore scorrettezza rispetto ai diritti degli altri lavoratori).

Concludo dicendo che, quando faccio presente tali esigenze, non rivendico soltanto i diritti uguali di una parte dei lavoratori o di una categoria, ma faccio riferimento ad un mondo come quello della scuola — ne abbiamo discusso nei giorni scorsi — che certamente vive molte difficoltà; non solo, ma all'interno di questo mondo solo se si avrà la partecipazione ed il consenso dei lavoratori alla gestione ed alla promozione di riforme, vi saranno le condizioni per realizzare quegli obiettivi complessivi che sono contenuti anche nei programmi generali di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 52 e sul complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, l'articolo 52 è — come è noto — un articolo di grande importanza all'interno di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sì, così mi hanno riferito.

GIANFRANCO MORGANDO, Relatore per la maggioranza. A tale articolo sono stati presentati emendamenti dal Governo e dalla Commissione che affrontano anche — oltre ad alcuni nodi legati alla sistemazione formale del testo e al miglioramento del testo approvato dal Senato — alcuni nodi che sono stati particolarmente presenti nel dibattito politico di questi giorni.

Credo che l'articolo 52 sia coerente nella sua formulazione con le proposte di modifica avanzate dal Governo e dalla Commissione. In questo senso, prima di passare ad un puntuale esame degli emendamenti, voglio anticipare l'impostazione seguita.

La Commissione ha ritenuto che, eccetto gli emendamenti del Governo, quelli della Commissione e pochi altri che richiamerò, non ci sia la possibilità di accogliere altri emendamenti, che andrebbero evidentemente ad inserirsi in un quadro che è di per sé compensato non soltanto dal punto di vista finanziario, ma anche sotto il profilo della trattativa sociale, quindi politico.

Alla luce di questa impostazione, riservandomi su alcuni emendamenti di esprimere un'opinione più puntuale quando si passerà al loro esame, mi limito a richiamare gli emendamenti sui quali la Commissione esprime parere favorevole o invita al ritiro.

La Commissione invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Boghetta 52.130, Bicocchi 52.228, Boghetta 52.254, Villetti 52.257 e Boghetta 52.258, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Morgando, l'emendamento Boghetta 52.258 è già stato ritirato.

GIANFRANCO MORGANDO, Relatore per la maggioranza. La Commissione inoltre invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Bicocchi 52.268, 52.352 e 52.353, altrimenti il parere è contrario. Invita inoltre i presentatori al ritiro degli emendamenti da Pezzoli 52.384 a Bastianoni 52.389, altrimenti il parere è contrario; peraltro si tratta di emendamenti già assorbiti nel testo. Infatti, sia pure in una sede diversa dall'articolo 52, il testo approvato dalla Commissione reca già questa formulazione e precisamente, se non ricordo male, all'articolo sugli incentivi per l'occupazione.

La Commissione invita altresì i presentatori a ritirare gli emendamenti Widmann 52.397 e Bastianoni 52.484, nonché gli emendamenti di analogo contenuto.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento Marzano 52.525 a condizione che sia riformulato, come si era già concordato in Commissione bilancio, nel seguente modo: « previsione di concedere una volta soltanto la somma per l'intero

anno a coloro che si impegnino ad iniziare entro 12 mesi una nuova attività autonoma anche in associazione con altri ».

PRESIDENTE. Onorevole Marzano, è d'accordo sulla riformulazione del suo emendamento ?

ANTONIO MARZANO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego l'onorevole Morgando di continuare nell'espressione del parere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Vi è, inoltre, l'emendamento Carlo Pace 52.750 su cui esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda gli ulteriori emendamenti e subemendamenti presentati, pubblicati in un fascicolo a parte, esprimo parere favorevole sugli emendamenti del Governo e della Commissione e parere contrario sugli altri emendamenti e su tutti i subemendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Volevo chiedere alla Presidenza se non ritenga opportuno concedere ai gruppi un tempo ulteriore per discutere i nuovi emendamenti presentati, soprattutto dal Governo, che sono di contenuto pregnante. Mi sembrerebbe dunque necessario concedere ai gruppi, soprattutto a quelli che hanno terminato il tempo assegnato e dunque non il nostro ma altri dell'opposizione, un tempo ulteriore.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, così com'è già avvenuto in precedenza, i gruppi che hanno esaurito il tempo a loro disposizione possono recuperare, per ogni singola mezz'ora successiva, quello che è loro attribuito per l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Quando ci troveremo in quella fase della discussione, valuteremo la possibilità di ampliare ulteriormente i tempi, affinché ciascuno possa disporre del tempo necessario per riflettere ed intervenire.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, ogni tanto, spulciando tra le carte relative ai documenti di bilancio — che, come lei ben sa, non sono poche — scopriamo qualche piccola « perla ».

Avevamo presentato l'articolo aggiuntivo 40.04, che riguardava la riapertura dei termini per il condono previdenziale in agricoltura e che era stato dichiarato inammissibile per estraneità di materia. Avevamo accettato con difficoltà e *ob torto collo* tale decisione, quando poi abbiamo scoperto che l'articolo aggiuntivo Nardone 52.02, che riguarda il medesimo argomento, era stato non solo dichiarato ammissibile ma anche regolarmente inserito nel fascicolo degli emendamenti questa mattina in esame.

Le chiedo, pertanto, Presidente, *par condicio* per quanto riguarda le dichiarazioni di inammissibilità, dichiarando ammissibile anche il mio articolo aggiuntivo, oltre a confermare ovviamente l'ammissibilità di quello del collega Nardone.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei non era ancora arrivato oppure era distratto quando ho dichiarato l'inammissibilità dell'articolo aggiuntivo Nardone 52.02. La prego di seguire con maggior attenzione l'andamento dei lavori.

NICOLA BONO. L'ha dichiarato con ritardo !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 52.3 e Malavenda 52.1, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 52.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 52.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Avverto che gli emendamenti Malavenda 52.5 e 52.6, essendo di natura puramente formale, non verranno posti in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 52.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	388
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti Malavenda da 52.8 a 52.33, individuato nelle parole: « l'aliquota per il calcolo delle indennità di contingenza sulle pensioni sarà calcolata per intero per le pensioni fino a lire », non accettato dalla Commissione né dal Governo, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti Malavenda da 52.34 a 52.78, individuato nelle parole: « gli anni di disoccupazione per tutti i lavoratori... sono utili per il calcolo dell'anzianità lavorativa ai fini pensionistici », non accettato dalla Com-

missione né dal Governo, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 20
Hanno votato no . 372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti Malavenda da 52.79 a 52.218, tutti volti ad individuare criteri per la definizione di lavoro usurante, non accettato dalla Commissione né dal Governo, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 405
Votanti 375
Astenuti 30
Maggioranza 188
Hanno votato sì 5
Hanno votato no . 370).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 52.112, Peretti 52.113 e Malavenda 52.114, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 402
Votanti 400
Astenuti 2
Maggioranza 201
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 52.115 e Peretti 52.116, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 52.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 395
Maggioranza 198
Hanno votato sì 20
Hanno votato no . 375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 52.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 396
Votanti 369
Astenuti 27
Maggioranza 185
Hanno votato sì 112
Hanno votato no . 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 52.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	398
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 52.608 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 52.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 52.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baccini 52.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 52.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 52.129, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i> .	325).

Avverto che l'emendamento Boghetta 52.130 è stato tempestivamente ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 52.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 52.132, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Avverto che gli emendamenti Malavenda 52.133 e 52.134 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martini 52.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 52.136, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti de Ghislanzoni Cardoli 52.237, Giancarlo Giorgetti 52.138 e Migliori 52.140.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Presidente, penso che, data la velocità con cui lei è capace di condurre i lavori dell'Assemblea e dato che stanno passando questioni abbastanza importanti, sarebbe necessaria una parola del Governo in particolare sul problema trattato da questi emendamenti.

Stiamo discutendo del divieto di liquidazione anticipata di quote di capitale per dei fondi integrativi autonomi. Vorrei che il Governo si esprimesse e facesse capire all'Assemblea per quale motivo fondi costituiti autonomamente — e quindi con la contribuzione dei datori di lavoro privati e dei lavoratori — nei quali teoricamente lo Stato non ha messo una lira devono ora vedere l'intervento dello Stato stesso che vuole vincolare questi fondi. Almeno in questa materia lo Stato non dovrebbe mettere mano perché si tratta di fondi privati, autonomi, per i quali lo Stato stesso non è intervenuto.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Desidero sapere se il sottosegretario Giarda distribuisce cioccolatini come scelta politica del Governo per addolcire l'impatto della finanziaria e se si limiti alla distribuzione alla maggioranza e ai rappresentanti del Governo, oppure se vi comprenda anche l'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia — Si ride*).

PRESIDENTE. La cortesia è una facoltà, non è un obbligo. ! Inoltre, onorevole Bono, si ricordi che lei ha poco tempo a disposizione !

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti de Ghislanzoni Cardoli 52.237, Giancarlo Giorgetti 52.138 e Migliori 52.140, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	399
Astenuti	4
Maggioranza	200
Hanno votato sì	141
Hanno votato no	258

Non ho dubbi, onorevole Bono, che il sottosegretario Giarda distribuirà i cioccolatini anche ai colleghi dell'opposizione !

NICOLA BONO. C'è arrivato ! In ritardo, ma c'è arrivato !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 52.141, Paolo Colombo 52.219 e Armani 52.142.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Mi permetto di insistere con il Governo perché illustri all'Assemblea i commi riformulati presentati in Commissione che disciplinano i prepensionamenti o, per usare una forma eufemistica, la gestione degli esuberi. Quest'aula, ed anche la Commissione lavoro all'unanimità, si sono già espresse ripetutamente contro i prepensionamenti, in qualsiasi forma vengano formalizzati. Con questo articolo si permette nel settore del credito ma soprattutto, fatto più grave, in quello delle Ferrovie dello Stato il ricorso a prepensionamento per una serie di lavoratori. Ciò va contro gli indirizzi espressi da quest'aula ed in proposito il Governo dovrebbe intervenire per illustrare la propria posizione. Riteniamo infatti grave che si continui a procedere con questa logica per soccorrere settori strutturalmente in crisi i cui costi vengono ribaltati sul bilancio dello Stato e posti a carico delle realtà efficienti, sane e produttive che, guarda caso, si trovano in Padania.

Il nostro gruppo ritiene assolutamente scorretto ed ingiusto questo modo di operare, che nella storia ha dato frutti negativi; abbiamo verificato come centinaia di migliaia di prepensionamenti operati per ristrutturare taluni settori non hanno comportato altro che un aumento del carico fiscale per le piccole e medie imprese sane della Padania in favore di settori assistiti dallo Stato occupati da imprese pubbliche che operano in regime

di monopolio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Malavenda 52.141, Paolo Colombo 52.219 e Armani 52.142, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	408
Astenuti	4
Maggioranza	205
Hanno votato sì	154
Hanno votato no .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 52.143, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	414
Astenuti	3
Maggioranza	208
Hanno votato sì	160
Hanno votato no .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 52.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	404

Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	155
Hanno votato no .	249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 52.145.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Innanzitutto, Presidente, vorrei pregarla di darci il tempo di capire cosa stiamo votando; in secondo luogo, con riferimento all'emendamento Boghetta 52.130, ritengo scorretto che a seguito di un invito al ritiro, il ritiro stesso dell'emendamento avvenga sotto banco senza che ne abbia notizia l'Assemblea. Trattandosi di un fatto pubblico, il ritiro di un emendamento non può diventare un fatto privato. Denuncio quindi questa scorrettezza più volte verificatasi.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 52.145, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	127
Hanno votato no .	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 52.146, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).